

Serve davvero cambiare le regole del volley?

ROCCO RAINIERI - ZADINA (FC)

Al Mondiale per club di pallavolo a Doha, che ha visto il trionfo di Trento sui polacchi del Belchatow, è stata provata una regola che ha sollevato molte perplessità: il primo attacco della squadra in ricezione deve essere effettuato dalla seconda linea. La federazione mondiale intende evitare che la potenza dei giocatori esaurisca troppo spesso il gioco in una sola azione. *Keep ball flying* (tieni la palla in volo) era lo slogan varato della Fivb qualche tempo fa: ora diventa un "obbligo" tecnico teso a evitare che il gioco sia troppo frammentato, con tante pause in mezzo a poche schiacciate. L'esigenza è quindi quella di "penalizzare" l'attacco e "favorire" la difesa. Costringere una squadra a effettuare il primo attacco dalla se-

conda linea dovrebbe - nelle intenzioni - rallentare la palla consentendo più rigiocate alle difese. In realtà l'esperimento di Doha non ha dato l'impressione di tenere più viva la palla: anche perché - di contro - è aumentato il numero degli errori (proprio per cercare di fare il punto comunque) che interrompono ugualmente l'azione. Come i muri, facilitati dalla maggiore prevedibilità degli schemi d'attacco. Golden Formula (questo il nome della nuova regola) o no, la ricerca della federazione mondiale continuerà: altre strade - alzare la rete, ingrandire i palloni o portare a 7 i giocatori in campo - possono essere battute. La fantasia nella pallavolo non è mai mancata...

Gian Luca Pasini



LA SPERIMENTAZIONE

La nuova regola testata per la prima volta a Doha durante il Mondiale per club dice: il primo attacco di ogni azione di gioco deve per forza arrivare da seconda linea. Quindi una squadra che riceve la battuta avversaria

deve obbligatoriamente effettuare l'attacco da dietro la linea dei tre metri. Restano validi i colpi di secondo tocco: come quello classico effettuato dal palleggiatore dopo la ricezione.